

Reza Pahlavi plaude la guerra di Trump e Netanyahu contro l'Iran: "Un intervento umanitario"

Roberto Vivaldelli

Mentre su Teheran e altre città iraniane cadono le bombe dell'operazione militare congiunta contro la Repubblica Islamica di Usa-Israele, Reza Pahlavi, figlio dell'ultimo Scià di Persia e figura di spicco dell'opposizione in esilio, ha immediatamente espresso un forte sostegno all'intervento di Benjamin Netanyahu e Donald Trump, invitando – di fatto – gli iraniani a essere pronti a scendere prossimamente in strada per il futuro "regime change" nel Paese. Parole che ricordano, per fare un parallelismo, quelle di Maria Corina Machado in Venezuela, che ha appoggiato l'operazione militare Usa contro Nicolas Maduro.

Il video-messaggio di Pahlavi

In un messaggio pubblicato su X, rivolto ai «miei cari compatrioti», Pahlavi ha descritto l'operazione come un «intervento umanitario» promesso da Trump e finalmente arrivato. Ha precisato che l'obiettivo non è l'Iran né il suo popolo, ma «la Repubblica Islamica, il suo apparato repressivo e la sua macchina di morte». Pahlavi ha

sottolineato che, pur apprezzando l'aiuto esterno, la vittoria finale spetta al popolo iraniano: «Saremo noi a portare a termine questa battaglia finale». Ha esortato l'esercito, le forze di polizia e di sicurezza a disertare il regime e unirsi alla nazione per garantire una transizione stabile, avvertendo che altrimenti «affonderanno insieme alla nave naufragata di Khamenei”»

Reza Pahlavi

Miei cari compatrioti,

Ci attendono momenti cruciali.

Gli aiuti che il Presidente degli Stati Uniti ha promesso al coraggioso popolo iraniano sono finalmente arrivati. Si tratta di un intervento umanitario; e il suo obiettivo è la Repubblica Islamica, il suo apparato repressivo e la sua macchina di morte; non il grande Paese e la nazione iraniana.

Ma, nonostante questo aiuto, la vittoria finale sarà comunque nostra. Saremo noi, il popolo iraniano, a portare a termine questa battaglia finale. Il momento di tornare in piazza è vicino.

Ora che la Repubblica islamica sta crollando, il mio messaggio all'esercito, alle forze dell'ordine e alle forze di sicurezza del Paese è chiaro:

Avete giurato di essere i protettori dell'Iran e della nazione iraniana, non i protettori della Repubblica Islamica e dei suoi leader. Il vostro dovere è difendere il popolo, non difendere un regime che ha tenuto in ostaggio la nostra patria attraverso la repressione e la criminalità. Unitevi alla nazione e contribuite a garantire una transizione stabile e sicura. Altrimenti, affonderete insieme alla nave naufragata di Khamenei e del suo regime.

E il mio messaggio al Presidente degli Stati Uniti, il Presidente Trump, è questo:

La nobile nazione iraniana, nonostante la brutale repressione e le uccisioni di questo regime, ha resistito coraggiosamente per quasi due mesi. Vi chiedo ora di esercitare la massima cautela per proteggere la vita dei civili e dei miei connazionali. Il popolo iraniano è il vostro alleato naturale e il mondo libero, e non dimenticherà il vostro aiuto durante il periodo più difficile della storia contemporanea dell'Iran.

E a voi, miei cari compatrioti in Iran:

In queste ore e giorni critici, più che mai, dobbiamo restare concentrati sul nostro obiettivo finale: riprenderci l'Iran.

Vi chiedo di rimanere nelle vostre case per ora e di mantenere la pace e la sicurezza. Siate vigili e pronti a tornare in piazza per l'azione finale al momento opportuno, di cui vi informerò dettagliatamente.

Seguite i miei messaggi sui social media e sui canali satellitari. In caso di interruzioni di internet e dei servizi satellitari, vi contatterò via radio.

Siamo molto vicini alla vittoria finale. Voglio essere con voi il prima possibile, così che insieme possiamo riconquistare e ricostruire l'Iran.

*La perseveranza dell'Iran,
Reza Pahlavi*



8:33 AM · 28 feb 2026

A Trump ha rivolto un appello alla massima cautela per proteggere i civili, definendo gli iraniani «alleati naturali del mondo libero». Ai compatrioti in Iran ha chiesto di rimanere in casa per ora, mantenendo la calma, ma di prepararsi a tornare in piazza per l'«azione finale», che annuncerà dettagliatamente tramite social, canali satellitari o, in caso di blackout, radio.

«Siamo molto vicini alla vittoria finale. Voglio essere con voi il prima possibile, così che insieme possiamo riconquistare e ricostruire l'Iran».